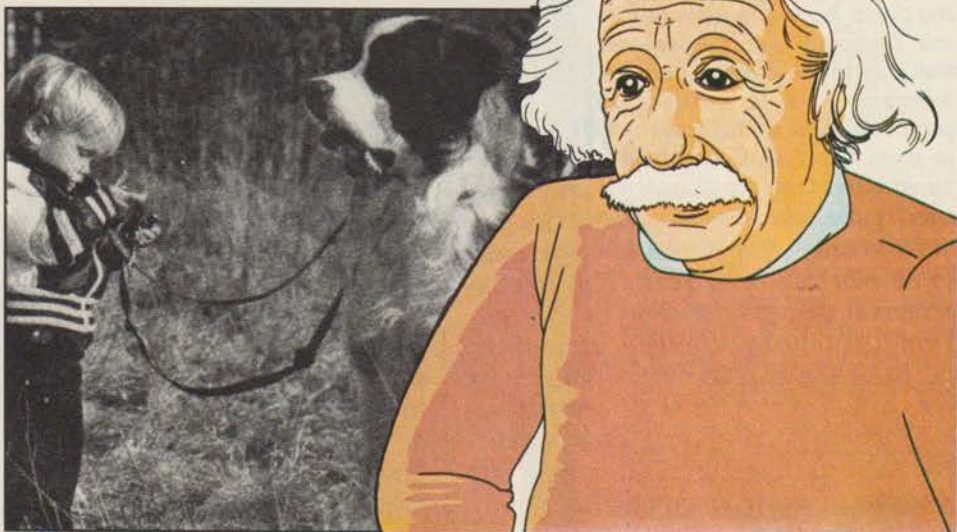


# LA VIA MIGLIORE

Anno XXXIV - N. 9 (4M) Maggio 1980

Sped. in abb. post. gr. III (70)



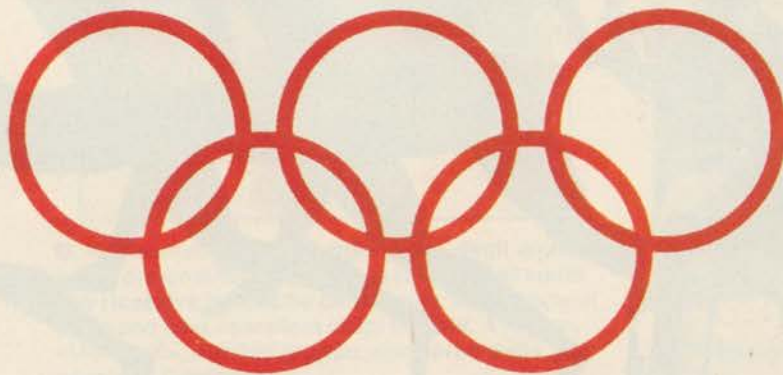
2. Ricordo di Rodari - 3. Grande caro Gianni - È scomparso il nostro Andersen - 4. Come tenere gli animali - 5. Olimpiadi - 6. Lo sport nell'antichità - 8. Mosca '80 - 9. Una storia affascinante come un romanzo - 12. Gli azzurri, specialità per specialità - 16. E le stelle staranno a guardare - Chi va a Mosca e chi no - 17. Owens, il mito - 18. Il programma, giorno per giorno - 19. Per i collezionisti - Fratelli d'Italia - 20. Quando l'atleta esagera - 21. I Medici in mostra - 22. Un uomo da ridere - 23. Albert Einstein.



LA CASSA DI RISPARMIO PER LA SCUOLA MEDIA

MOSCA 80

# OLIMPIADI



Testi di Adolfo Chiesa, Alberto Manzi, Gianni Melidoni e Eric Salerno.  
Disegni di Raoul Verdini.



■ Lo sport e l'arte ellenistica: scene di lotta e di corsa (particolari di anfore panatenaiche) e il discobolo.

# Lo sport nell'antichità

● Quando si parla di sport praticato nel mondo antico si pensa subito ai Greci e ai Romani, non si pensa mai, ad esempio, agli Egiziani. E si pensa allo sport come oggi noi lo viviamo, difficilmente a come era veramente inteso una volta. E conviene subito precisare che nel mondo antico lo sport era qualcosa di più che una festa, un divertimento, un gareggiare con qualcuno per vincere un premio. Era essenzialmente un

esercizio fisico, una esigenza di mantenere il corpo in piena forma per poter affrontare ogni prova, un esercizio che allenava muscoli e mente a saper reagire rapidamente e con capacità ad ogni difficoltà. Questo era lo sport nell'antichità, e così vediamo che per gli Egizi la caccia al leone era uno sport; anzi lo sport degli sport. Dai documenti ritrovati sappiamo che in tutti i Paesi sia prima dell'epoca greca,

sia contemporanei alla civiltà ellenica, era praticato lo sport. Su un obelisco del 3000 a.C. egiziano (precisamente quello che oggi si trova in Piazza del Popolo a Roma) si vede un nuotatore di «crawl», il moderno stile libero importato dall'Arcipelago Malese. Vi erano gare di nuoto e di tuffi, e questi esercizi li ritroviamo in documenti di quasi tutti i Paesi del bacino mediterraneo. In una collezione di statuine di

bronzo del 2500 a.C. si vedono dei pugilatori con le mani munite di cesto; in Norvegia, una figura graffita su roccia risalente al 2500 a.C., mostra uno sciatore in gara con altri. Calzano scii lunghissimi d'un tipo oggi molto in voga. Statuine, graffiti, disegni, mostrano gare di cavalieri armati di lance e scudi, cavalieri che si cimentano al salto, cavalieri che gareggiano per raggiungere un traguardo. Le gare ippiche dovevano

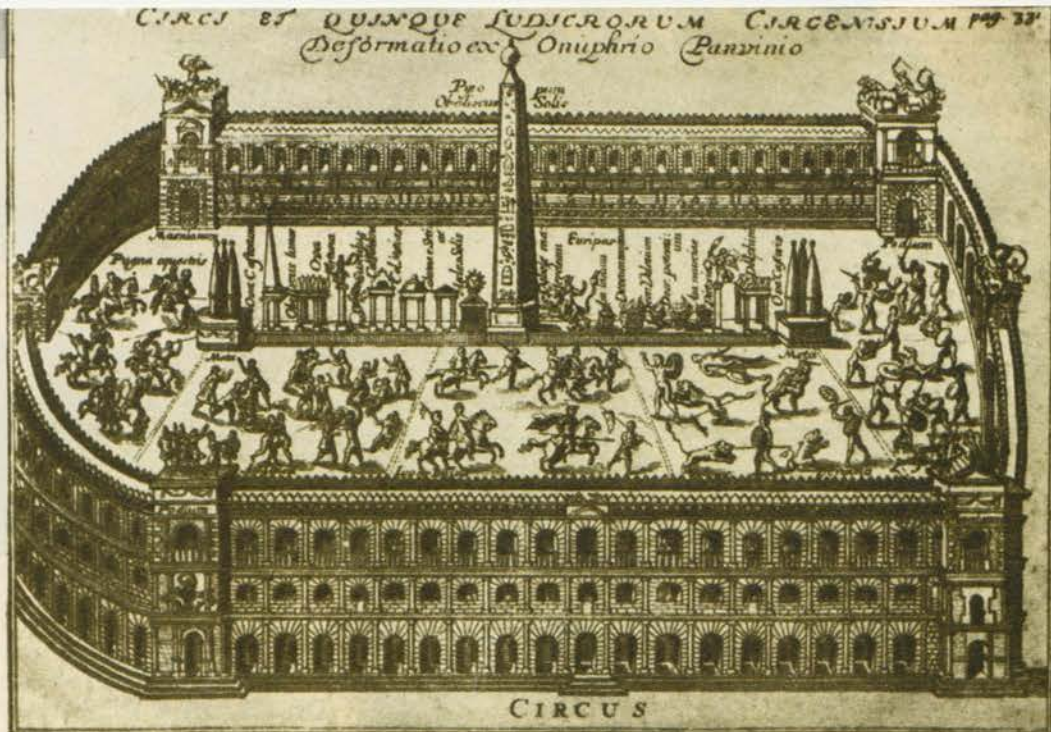


essere in voga da tempi lontanissimi. Si vedono anche cavalieri che cercano di colpire, al galoppo, un bersaglio. In altre parti, come a Creta, ad esempio, era praticato uno sport particolare: volteggiare su un toro che carica. Belle ragazze afferravano il toro per le corna e s'alzavano su di esso volteggiando con armonia. Cnosso è ricca di affreschi che mostrano le giovanette intente a questo esercizio ben più pericoloso e più affascinante che l'odierna corrida.

Un intero trattato di ippica (in caratteri cuneiformi, incisi su mattoni) risalente a circa il 1800 a.C. è stato scritto dai Mitanni, che avevano i loro campi di corse lungo le rive del Tigri e dell'Eufrate.

Negli inni del Rig-Veda (1800-1500 a.C.) si consigliano vari esercizi atletici, specialmente la lotta.

Ma è in Egitto, dove sono confluite le esperienze e le civiltà delle varie regioni mediterranee e africane e asiatiche, che tutto viene rielaborato, fatto risorgere a nuova vita. E lo sport nasce in Egitto e l'arte nasce insieme allo sport (tant'è vero che ne raffigura le scene, le scolpisce, le dipinge, le canta in versi). Lo sport possiamo supporre che sia nato con la caccia, e gli esercizi ginnici che sono stati ideati poi non sono altro che rielaborazione di atteggiamenti, di mosse, di «scatti» utili una volta al cacciato re. E in Egitto lo sport è «obbligo» per tutti, specialmente per i più giovani; esso era inteso come una esercitazione da parte dell'intera comunità, e da questa esercitazione ne scaturivano poi gare agonistiche organizzate di lotta, di scherma, di tiro con l'arco, con l'asta, di corsa al cospetto del Faraone. Ecco, sulle pareti delle



■ Corse con i carri e giochi equestri, tra i quali il «ludus» dei giovani (una sorta di carosello), costituivano le attrazioni dei Circensi. Inoltre, come si vede in questa ricostruzione del Circo Massimo (Panvinio), gareggiavano atleti e gladiatori e si cacciavano le belve.

tombe di Ben Hassan, scene di abilissime ragazze che si scambiano più sfere in un gioco che il pittore ha reso nella sua vertiginosità. In un'altra sequenza, due giovani si scambiano colpi con un bastone. Il braccio sinistro è protetto da stecche assicurate fino al gomito (il braccio sinistro svolge azioni di parata) il braccio destro impugna il bastone. E c'è anche un gioco con una palla: stando a cavalcioni sulle spalle di un compagno, i partecipanti tentano di colpirla lanciando la palla. Su molti papiri sono raffigurate

scene ginniche, con preciso schema di tempi relativi agli esercizi e le posizioni da assumere. Ed è sempre l'Egitto che inizia l'educazione ginnica dei suoi giovani: prima ancora che nascesse la Grecia o che Roma venisse fondata. Lo sport, inteso come atto educativo, è obbligatorio per tutti, compresi i figli del Faraone, che debbono praticarlo con i ragazzi e le ragazze nati nello stesso giorno in cui sono nati loro. Esercitazioni ginniche e uso delle armi: lotta, scherma, arco, corsa, nuoto, caccia, tutti i giorni,

per essere agili e pronti nel fisico e nella mente. I Greci prenderanno ad esempio gli egiziani, e i romani impareranno dai Greci lo stile delle gare sportive. Ma in ogni Paese e in ogni epoca lo sport è sempre presente: è la preparazione a diventare un essere agile e capace di vincere la natura; è esercizio per vincere le proprie debolezze e le paure; è attività per sentirsi uomini, completamente, e con serenità. □



■ Il «caestus» o «bendaggio duro» degli antichi pugili era costituito da un grosso anello di suola che ricopriva le nocche della mano: i contendenti potevano così assestare colpi terribili. A fianco, «I lottatori», celebre gruppo marmoreo della scuola di Pergamo.

